

PIAVE MAITEX Lavoratori contrari al taglio dell'integrativo «Sciopero riuscito, 90% di affluenza»

FELTRE - (d.t.) Braccia incrociate. Anzi, incrociatissime. Lo sciopero alla Piave Maitex supera il 90% di affluenza. E il messaggio per il rinnovo del contratto nazionale del tessile risuona forte e chiaro, congiuntamente a quello di protesta per la cancellazione degli integrativi aziendali. Sì, perché da qualche tempo i 109 lavoratori della fabbrica feltrina (specializzata nella produzione di tessuti per l'abbigliamento sportivo) non hanno più la contrattazione di secondo livello: l'azienda in un tira e molla con le organizzazioni sindacali ha deciso di cancellarla. E l'amarezza per la decisione si è intrecciata ieri alle motivazioni dello sciopero indetto a livello regionale del settore tessile. «Hanno lavorato in 10 su 109: lo sciopero è riuscitissimo - commenta Denise Casanova, segretario provinciale Filctem Cgil - Si tratta di un bel segnale che i lavoratori hanno lanciato. Il messaggio è forte e chiaro:



CAVALLIERI DI VITTORIO VENETO La via dove sorge lo stabilimento Maitex

bisogna riprendere la discussione per il rinnovo del contratto nazionale. E la parte datoriale non può fare sempre quello che vuole. Deve fare i conti con i lavoratori». Erano anni che il settore tessile non si mobilitava. Segno tangibile che la questione del contratto nazionale è pressante. E molto sentita. «Il contratto è scaduto mesi fa - spiega

Milena Cesca, della segreteria provinciale Femca Cisl - E la trattativa si è interrotta sulle intenzioni di Smi (sistema moda Italia, ndr) di destrutturare il contratto. Vengono messe in discussione la malattia e le ferie. C'è l'intenzione di introdurre una nuova turnistica, senza parlarne con lavoratori e sindacati. Noi non ci stiamo».